



Prefettura U.T.G. di Ravenna

**PIANO PER LA GESTIONE
DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE
PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO
DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018**



**Imola Legno
Via della Dogana n.3
Lugo (RA)**



Indice

1.	GLOSSARIO	3
2.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
	PARTE GENERALE	5
3.	PREMESSA	6
4.	INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE	7
5.	POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI	7
6.	DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI	8
7.	COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE	10
7.1	Centro di Coordinamento dei Soccorsi.....	10
7.2	Posto di Coordinamento Avanzato.....	11
7.3	Centro Operativo Comunale.....	14
7.4	Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse.....	14
7.5	Funzioni di supporto.....	14
8.	MODELLO DI INTERVENTO	18
8.1	Prefettura	18
8.2	Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti	19
8.3	Comando dei Vigili del Fuoco	19
8.4	Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente	20
8.5	Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL)	20
8.6	Forze dell'Ordine (FF.OO.)	21
8.7	Regione	21
8.8	Provincia/Enti di area vasta	21
8.9	Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i	21
8.11	Volontariato	22
8.12	Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto	22
9.	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	23
9.1	Attività informativa del Sindaco	23
9.2	Informazione preventiva alla popolazione	24
9.3	Informazione in emergenza	24
10.	VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE	26



Prefettura U.T.G. di Ravenna

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 convertito in L.132/2018 - Edizione 2024

10.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività	26
10.2 Aggiornamento dei dati necessari alla gestione	26
10.3 Aggiornamento del PEE	26
10.4 Sperimentazione del PEE	26
PARTE SPECIALE	27
PIANI OPERATIVI	28
1) Piano Operativo per il soccorso tecnico.....	28
2) Piano Operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.....	36
3) Piano Operativo per la comunicazione in emergenza.....	37
4) Piano Operativo per la viabilità	41
5) Piano Operativo per la sicurezza ambientale.....	43
Rubrica	44
Allegati - Schede dati per l'applicazione del PEE	



Prefettura U.T.G. di Ravenna

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 convertito in L.132/2018 - Edizione 2024

1. GLOSSARIO

R.P.A.E	Agenzia Regionale per la prevenzione ambientale energia Emilia Romagna
A.U.S.L.	Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
COC	Centro Operativo Comunale
C.R.I.	Croce Rossa Italiana
CC	Carabinieri
C.O.	Centrale Operativa
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi (Comandante VV.F. o suo delegato)
DSS	Direttore dei soccorsi sanitari
FF.OO.	Forze dell'Ordine
G. di F.	Guardia di Finanza
Linee Guida	Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (in fase di emanazione)
P.C.	Protezione Civile
PCA	Posto di Coordinamento Avanzato
PEE	Piano di emergenza esterna
PEI	Piano di emergenza interna
PMA	Posto Medico Avanzato
PP.OO.	Presidi ospedalieri
P.S.	Pronto Soccorso
RFI	Rete Ferroviaria Italiana
S.S.R.	Servizio Sanitario Regionale
S.O.	Sala Operativa
UCL	Unità di comando locale
VV.F.	Vigili del Fuoco



2. **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Di seguito sono riportati i principali riferimenti normativi utilizzati nella stesura del presente piano:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 febbraio 1998: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22".
- Decreto legislativo n. 209 del 24 giugno 2003: "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso".
- Decreto legislativo n. 151 del 25 luglio 2005: "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti".
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229
- Decreto legislativo n. 152 e s.m.i. del 3 aprile 2006: "Norme in materia ambientale".
- Indicazioni coordinamento operativo (DPCM 6 aprile 2006, Decreto del Capo Dipartimento PC n.1636 del 2 maggio 2006)
- Decreto ministero Ambiente 8 aprile 2008 e s.m.i.
- Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008.
- Decreto ministero Interno 3 agosto 2015 e s.m.i.
- Decreto legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 – "Codice della Protezione Civile" e s.m.i.
- Protocollo d'intesa che istituisce in via sperimentale il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi da rifiuti" del 19 novembre 2018
- Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata".
- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 gennaio 2019 recante: "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi".
- Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 febbraio 2019 recante: "Disposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 – prime indicazioni per i gestori degli impianti".
- Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (in fase di emanazione).



PARTE GENERALE



3. PREMESSA

Il PEE rappresenta il documento finalizzato a mitigare gli effetti dannosi di un incidente nelle aree esterne al perimetro dell'attività interessate dall'evento.

L'obiettivo del presente PEE è, pertanto, quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi al di fuori dei confini dell'impianto ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

L'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, introdotto dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre 2018, n. 281 ed entrata in vigore il 4 dicembre 2018) ha previsto l'obbligo di predisporre un apposito "Piano di Emergenza Interna" per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, nonché la predisposizione del "Piano di Emergenza Esterna", elaborato dal Prefetto d'intesa con le Regioni e gli Enti interessati sulla base delle informazioni fornite dai gestori stessi.

Con tali presupposti appare opportuno adottare uno strumento operativo funzionale al fine di organizzare una risposta efficace alle emergenze dovute a sviluppi incontrollati che potrebbero verificarsi a seguito di incidenti all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti come il presente PEE, predisposto secondo le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto dal comma 9 dell'art. 26-bis del suddetto decreto, contenente le linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 07.10.2021.

Si evidenzia che le disposizioni di cui all'art. 26-bis della legge 1° dicembre 2018, n. 132, non si applicano agli impianti che ricadano nell'ambito di applicazione del D.lgs. 105/2015.

Gli obiettivi fondamentali del PEE sono:

1. **il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;**
2. **la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti;**
3. **l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;**
4. **il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".**

Le componenti del presente piano sono state elaborate da tavoli tecnici inter-istituzionali coordinati dalla Prefettura di Ravenna, ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Comuni, i referenti delle componenti e delle strutture operative. Esso si basa sulle informazioni e sugli elementi del Piano di Emergenza Interna (PEI), predisposti dal gestore e trasmessi al Prefetto.

Il documento ha lo scopo di offrire uno strumento adeguato alla gestione dell'emergenza ed è organizzato secondo uno schema logico che prevede una **parte generale**, nella quale è definito un **modello operativo d'intervento** in caso di incidenti che interessino gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti sul territorio provinciale ed una **parte speciale**, costituita, oltre dai piani operativi elaborati dalle strutture operative, dalle schede dati utili applicazione del presente PEE redatte in conformità alle previsioni della sezione C delle Linee Guida. Le informazioni contenute nelle predette schede dati sono inoltre georeferenziate sul portale PEE Rifiuti del dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno all'indirizzo <https://peerifiuti.vigilfuoco.it/peerifiuti-web/login> che pertanto completano, specificano e integrano le informazioni contenute nel presente Piano.



4. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti nel territorio della Provincia di Ravenna sono, tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 26-bis del D.L. 113/2018.

In particolare, per ciascuno degli impianti suddetti sono allegati, secondo i modelli previsti dalla sezione C delle Linee Guida, cui si aggiunge la scheda C4 allegata al presente PEE:

1. modulo di dichiarazione, redatto ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art. 26, c. 4 del decreto-legge 4 ottobre 2018;
2. scheda tecnica relativa al singolo impianto, redatta a cura della Prefettura, per la gestione del PEE.

Altri allegati contengono le planimetrie con indicazione delle aree logistiche per il supporto alle operazioni in emergenza (PCA, area di ammassamento soccorritori e risorse, area di attesa popolazione evacuata, eventuali cancelli).

5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI

Negli impianti di stoccaggio/trattamento dei rifiuti la natura del rischio, gli effetti degli scenari incidentali e le conseguenti azioni da adottare dipendono dalla tipologia di rifiuto e dalle attività che si svolgono all'interno dell'impianto stesso.

Il presente documento ha l'obiettivo di definire un meccanismo di intervento per tutte le Autorità/Amministrazioni/Enti/Associazioni coinvolti a livello territoriale.

Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

- incendi;
- esplosioni;
- incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
- dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda; terreni confinanti, etc.).

Le Linee Guida cui ci si riferisce hanno ritenuto di considerare l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che comportano una differente pericolosità degli effluenti.

In relazione allo scenario di riferimento, di seguito si forniscono le seguenti definizioni.

La "**distanza di attenzione**", valutata in fase di pianificazione, nella sua massima estensione, in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B della Linea Guida, definisce l'ambito per la preventiva identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc).

La determinazione dell'indice di rischio e della relativa distanza di attenzione può essere determinata applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B delle Linee Guida, per il quale non occorrono elementi giustificativi. A partire dall'indice di rischio così calcolato, la distanza di attenzione può essere definita con altro metodo basato sull'ingegneria del quale devono essere indicati i presupposti prestazionali e giustificati i risultati e per il quale devono essere messi a disposizione della Prefettura gli eventuali codici di calcolo utilizzati ai fini di una successiva verifica a campione. Nel caso in cui l'indice di rischio IR calcolato col metodo a indici risulti pari a 0, il Prefetto è esentato dalla predisposizione del PEE. Rimane fermo l'obbligo per il gestore di aggiornare in tempo reale la comunicazione al Prefetto dei dati e di determinare la nuova distanza



di attenzione nel caso di modifiche della stessa, che determinino un nuovo Indice di Rischio diverso da zero.

La “**distanza effettiva**” in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, può essere definita dalle decisioni assunte nell’ambito del PCA in funzione dello sviluppo dello scenario di evento.

La “**zona di soccorso**” è la zona in cui opera il solo personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale.

La “**zona di supporto**” alle operazioni, localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, è individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell’evento, per permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell’organizzazione generale dell’intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l’area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l’area *triage*, il Posto Medico Avanzato - PMA.

6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti livelli:

- PREALLARME,
- ALLARME - EMERGENZA,
- CESSATO ALLARME.

La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Soccorso sanitario, ARPAE, AUSL, Amministrazione Comunale, FF.OO., ecc.) di intervenire in modo graduale.

L’attivazione delle fasi di allarme/emergenza da parte del Prefetto, così come il loro rientro (cessato allarme) a fronte della comunicazione da parte del gestore, secondo le modalità previste nella sezione C delle Linee Guida e previa valutazione da parte dei Vigili del Fuoco, avrà luogo in seguito alla stima dell’evoluzione dell’evento, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- la tipologia di rifiuto interessata dall’evento incidentale;
- l’area, espressa in metri quadrati, interessata dall’evento;
- l’ubicazione dell’impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche;
- la direzione e l’intensità del vento.

In base alle prevedibili conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le puntuali procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa, pertanto, riferimento alle codifiche riportate nella seguente tabella:

LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
PREALLARME	Eventi che possono essere avvertiti dalla popolazione e creare pertanto allarmismo e preoccupazione o eventi di limitata estensione: riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto	Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l’intervento di soccorritori esterni. In questa fase, il <i>gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno)</i> richiede l’intervento dei VVF, informa il Prefetto, il



Prefettura U.T.G. di Ravenna

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 convertito in L.132/2018 - Edizione 2024

	all'interno dell'impianto	dell'area	Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE. Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale. Il Sindaco provvede all'informazione alla popolazione mediante gli strumenti disponibili e nelle modalità previste dal PEE. Attiva se necessario il COC, considerando che questo livello può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione, anche in base alle informazioni ricevute dal Prefetto.
ALLARME/ EMERGENZA	eventi riferibili causati da e/o energetici all'esterno dell'impianto.	eventi incidenti tossici aventi un impatto dell'area	In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
CESSATO ALLARME	Fase subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.		Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS. Al completamento delle attività emergenziali, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal PCA dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco. Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo all'eliminazione di qualsivoglia minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Nel caso in cui l'evento incidentale evolva rapidamente si può configurare direttamente il livello di allarme/emergenza.



7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del Fuoco e agli altri soccorritori di intervenire tempestivamente e alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni viene esercitata dalla Prefettura, ove si insedia il C.C.S., attivato e presieduto dal Prefetto.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

L'intervento sul luogo dell'incidente è coordinato dal DTS, identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente, che può istituire un PCA ed a cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, nonché garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza.

Sul luogo dell'incidente verranno attuati, di massima, i seguenti interventi a cura dei soggetti individuati in parentesi:

- soccorso tecnico urgente (VV.F.);
- soccorso sanitario (S.S.R., C.R.I. ed Associazioni di volontariato sanitario):
 - o eventuale attività di ricognizione e triage (Unità Operativa 118);
 - o eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario;
 - o eventuale istituzione di un PMA di I o II livello;
 - o trasporto e ricovero dei feriti, secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;
 - o attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (AUSL di concerto con la Polizia Mortuaria);
 - o attività connesse con problematiche di sanità pubblica (AUSL).
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- attività di verifica e monitoraggio ambientale (ARPAE, AUSL);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi);
- delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (zona di attenzione) (FF.OO. e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (FF.OO. e Nuclei investigativi antincendi dei VV.F.).

Le principali strutture di coordinamento e funzioni di supporto sono di seguito descritte.

7.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi

Il CCS è istituito dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura o in altra sede ritenuta opportuna. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione in atto, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme). Il Prefetto, in relazione alla situazione di emergenza in atto, assumerà anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.



Sono componenti del CCS i rappresentanti di tutte le strutture che, in base al PEE, devono effettuare interventi. Di norma è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Provincia;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Capitaneria di Porto;
- Sezione Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Ufficio Territoriale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ravenna;
- Comuni e/o Unione dei Comuni competenti per il territorio;
- AUSL;
- 118;
- Croce Rossa Italiana;
- ARPAE;
- Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Del predetto organismo sono chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti gestori di infrastrutture ed erogatori di servizi essenziali (RFI, ANAS, gestori autostrade, ENAC, società per l'energia elettrica, il gas, l'acqua, la telefonia fissa e mobile, uffici scolastici territoriali, ecc.).

Tra le attività del CCS si evidenziano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente lo stesso CCS in relazione alla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessario, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità e tempi e predisponendo, in tal caso, in accordo con gli Enti locali, soluzioni alloggiative alternative;
- il supporto alle richieste che pervengono dalle agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARPAE) per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti e le televisioni;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

7.2 Posto di Coordinamento Avanzato

L'attivazione del PEE può comportare l'istituzione di un PCA, per il coordinamento della gestione operativa nei pressi del luogo dell'evento. Il PCA può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (AF/UCL) resa disponibile dal Comando dei Vigili del fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è indicata nella scheda tecnica specifica per il singolo impianto redatta secondo la sezione C delle Linee Guida.

Il PCA è coordinato dal DTS. Al DTS è affidato il coordinamento del soccorso tecnico urgente che si esplica con una prima verifica e messa in sicurezza dell'impianto, avvalendosi anche:



Prefettura U.T.G. di Ravenna

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 convertito in L.132/2018 - Edizione 2024

- delle attività di verifica e monitoraggio ambientale (agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente);
- del monitoraggio delle condizioni meteo (garantito, in generale, da apposite strutture regionali o locali);
- dell'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;
- del trasporto di eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso;
- di risorse idriche, tecniche e strumentali individuate mediante la Prefettura e il Sistema di protezione civile;
- delle risorse predisposte dal PEI dell'impianto e di eventuali risorse disponibili da stabilimenti/impianti limitrofi.

Il DTS, pertanto, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili presenti sul posto per ciascuno dei seguenti settori, meglio dettagliati nella successiva tabella:

Funzione	Responsabile della funzione	Soggetti coinvolti	Compiti
Soccorso sanitario	Servizio Sanitario Regionale	SSR, CRI ed Associazioni di volontariato sanitario	<ul style="list-style-type: none"> • eventuale attività di ricognizione e triage (sistema di emergenza sanitaria); • eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario; • eventuale installazione di un PMA di I o II livello; • trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri; • attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (AUSL di concerto con la Polizia Mortuaria); • attività connesse con problematiche di sanità pubblica (AUSL) comprese la tutela della sicurezza alimentare e la salute degli animali.
Ordine e sicurezza pubblica	Questura	FF.O.	<ul style="list-style-type: none"> • attività di ordine pubblico (FF.O.); • delimitazione e controllo delle aree destinate alle attività di soccorso (zona



Prefettura U.T.G. di Ravenna

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 convertito in L.132/2018 - Edizione 2024

			<p>di soccorso e zona di supporto alle operazioni);</p> <ul style="list-style-type: none"> • interdizione e controllo degli accessi all'area • concorso alle funzioni di gestione del piano di viabilità; • gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.
Viabilità	Comune/i	Polizia Locale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none"> • viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.O. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali; • perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso in ingresso e in uscita, con particolare riguardo alla viabilità verso gli ospedali ed a quella proveniente dai comandi VV.F. e dalle sedi dei soccorsi sanitari, individuati in sede di redazione del piano (corridoi di ingresso e di uscita mezzi di soccorso);
Assistenza a alla popolazione	Comune	Polizia Locale Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale, Volontariato di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> • assistenza alla popolazione interessata • informazione in emergenza alla popolazione
Ambiente	Regione	Agenzia Regionale prevenzione ambientale energia Emilia-Romagna -(ARPAE)	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio ambientale

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono anche il DSS o suo delegato, il responsabile dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente e/o dell'ASL o loro delegato, un rappresentante delle FF.OO., un rappresentante del gestore. Nel PCA potranno essere presenti i



rappresentanti dei comuni interessati anche per il raccordo con le attività dei COC. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto.

7.3 Centro Operativo Comunale

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del COC per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione. In particolare, l'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS: per tale scopo può richiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il Sindaco, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione e/o al volontariato di Protezione Civile.

7.4 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse

In funzione della natura ed estensione dell'evento incidentale relativo all'impianto, vengono individuate una o più aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, con funzione di aree logistiche per i mezzi operativi degli enti deputati all'intervento, opportunamente ubicate in modo da non essere interessate dai prevedibili effetti dell'incidente stesso.

7.5 Funzioni di supporto

Il CCS ed il/i COC, al fine di poter gestire in modo ottimale gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, possono essere strutturati per funzioni di supporto di seguito riportate, la cui articolazione di massima è quella riportata nella tabella sottostante:

1. Tecnica e di pianificazione;
2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria;
3. Mass Media e Informazione;
4. Volontariato;
5. Materiali e Mezzi;
6. Trasporto, Circolazione e Viabilità;
7. Telecomunicazioni e Sistemi Informativi Territoriali;
8. Servizi Essenziali;
9. Censimento danni a persone e cose;
10. Strutture operative;
11. Enti Locali;
12. Materiali pericolosi;
13. Assistenza alla popolazione;
14. Protezione dell'Ambiente.

Funzione di supporto		Sintesi attività
1	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Questa funzione comprende i Gruppi di ricerca dal livello nazionale al locale. Il referente potrà essere un rappresentante del Servizio Tecnico del comune o del Genio Civile e andrebbe individuato già in fase di pianificazione; dovrà coordinare i rapporti tra le varie



		<p>componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione tecnico-scientifica dello scenario e dei dati dei relativi effetti, ottenuti ad esempio, dalle reti di monitoraggio.</p> <p>Le attività e i compiti di questa funzione sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza degli <i>scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché dall'analisi</i> dei dati relativi a detti impianti e dall'effettuazione dei controlli;• svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;• acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;• trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al sindaco, ai VV.F. e al 118;• fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.
2	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (Servizio Sanitario locale, C.R.I., Organizzazioni di volontariato)	<p>Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.</p> <p><i>Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione sanitaria necessaria in funzione della tipologia dell'evento verificatosi</i></p>
3	STAMPA E COMUNICAZIONE	<p>La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa inserito in questa funzione stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico, sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ informare e sensibilizzare la popolazione;➤ far conoscere le attività che si stanno svolgendo;➤ Trasmettere comunicati stampa;➤ Conferenza stampa. <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione risulta particolarmente delicata e deve essere organizzata già in sede di pianificazione.</i></p>
4	VOLONTARIATO	<p>I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalle</p>



		Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.
5	MATERIALI E MEZZI	La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle Amministrazioni, enti e strutture che operano sul territorio a vari livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.
6	TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ	<p>La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polizia Stradale o suo sostituto per il livello provinciale (CCS) ed il comandante della Polizia Locale o un suo sostituto per il livello comunale (COC); concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, le Forze dell'Ordine devono essere informate sulla posizione dei cancelli e dei blocchi, evidenziando che l'evoluzione degli eventi incidentali di natura tossicologica può modificare l'attuazione degli stessi.</i></p>
7	TELECOMUNICAZIONI E SISTEMI INFORMATIVI TERRITORIALI	Questa funzione deve garantire la gestione delle comunicazioni radio tra i centri operativi di livello provinciale e comunale (CCS e COC) e tra questi e gli operatori in fase di attuazione delle misure previste dal PEE.
8	SERVIZI ESSENZIALI	In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (gestione risorse idriche, gestione risorse energetiche, ecc) erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti interessate. Il rappresentante dell'Ente di gestione, presente nella funzione, coordina l'utilizzazione degli operatori addetti al ripristino delle linee e/o delle utenze.
9	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza, anche al fine di poter dare attuazione agli interventi di ripristino e continuità



Prefettura U.T.G. di Ravenna

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 convertito in L.132/2018 - Edizione 2024

		<p>operativa del territorio. Il censimento dei danni è in genere riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali e attività produttive, opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche, ecc. Questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti dell'ARPAE, AUSL, ecc.</i></p>
10	STRUTTURE OPERATIVE	La funzione è preposta al coordinamento delle strutture operative presenti presso il CCS ed il COC (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, FF.AA., FF.OO., ecc),
11	ENTI LOCALI	In relazione all'evento, il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazione della zona interessata dall'evento. Si dovranno anche organizzare sinergie fra le Amministrazioni comunali colpite.
12	MATERIALI PERICOLOSI	<p>Questa funzione si occupa della gestione di materiali pericolosi eventualmente rinvenuti e identificati nell'ambito della gestione dello scenario di rischio.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione si potrà occupare, ad esempio, della gestione operativa e messa in sicurezza a seguito del rinvenimento di particolari sostanze e materiali pericolosi quali ordigni bellici inesplosi, sorgenti orfani radioattive, ecc</i></p>
13	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<p>Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultasse senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Per la gestione di questa funzione occorre conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, se la popolazione, a</i></p>



		<i>seguito dell'evento incidentale dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni si dovranno organizzare strutture attrezzate dove fornire ogni tipo di assistenza (psicologica, alimentare, sanitaria, etc.).</i>
14	PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	<p>Le attività e i compiti di questa funzione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza degli <i>scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché dall'analisi</i> dei dati relativi a detti impianti e dall'effettuazione dei controlli; ➤ svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche; ➤ acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte; ➤ trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VVF e al soccorso sanitario; ➤ fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

8. MODELLO DI INTERVENTO

Si dettagliano di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

8.1 Prefettura

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale, il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile, coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- convoca e presiede, per le finalità di cui ai precedenti punti, il CCS;
- Mantiene un costante contatto con il DTS e il COC;
- assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 della l. 121/1981;
- richiede l'attivazione e l'impiego degli enti regionali e di monitoraggio (ARPAE) per reperire le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
- può disporre la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- può disporre la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario) ed eventualmente dello spazio aereo in accordo con ENAV;
- dirama gli "stati/livelli di emergenza";
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- informa i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;



- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura dell'evento incidentale e gli interventi disposti al riguardo nonché le norme comportamentali raccomandate;
- Assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, la Regione e i Comuni;
- Laddove definito in specifica intesa con il Prefetto, la comunicazione in emergenza sarà gestita dal Sindaco del Comune, che si atterrà alle modalità di cui al Piano, diramando comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate.

8.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti

Il gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'attività in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso, peraltro, che il gestore ha la facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente.

In sintesi, i compiti del gestore, ovvero della persona dallo stesso incaricata, sono:

- segnalazione tempestiva al Prefetto, al Sindaco, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- attivazione della squadra di emergenza preposta ai compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso, preventivamente costituita e formata;
- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto, fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'attività per l'allertamento della popolazione.

8.3 Comando dei Vigili del Fuoco

I Vigili del Fuoco costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e per l'effettuazione di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

In estrema sintesi, il Comando dei Vigili del fuoco attua le seguenti azioni:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARPAE e dell'AUSL, del servizio di emergenza sanitaria, delle FF.OO. e, ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte;
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di



un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;

- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.OO. che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

8.4 Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARPAE)

Al fine di porre in essere le necessarie attività di verifica e monitoraggio ambientale, tale Agenzia:

- fornisce al DTS il supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'AUSL, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche, dandone notizia al DTS e al Prefetto;
- fornisce al DTS, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incendio;
- trasmette direttamente al DTS, all'AUSL, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce indicazioni utili a ridurre la possibilità di inquinamento di suolo ed acque determinato dalle operazioni di spegnimento;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.
- segue, nell'ambito delle proprie attività, il ripristino dei luoghi e la gestione di eventuali rifiuti prodotti, proponendo i provvedimenti cautelari in materia ambientale;

8.5 Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL)

Al fine di porre in essere le necessarie attività la Centrale Operativa 118:

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARPAE e compatibilmente con i tempi tecnici di analisi, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- fornisce al Prefetto e al Sindaco i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto.

Attiva il proprio Dipartimento di Sanità Pubblica competente per:

- Valutare il rischio per l'Uomo e per gli animali in relazione alle sostanze chimiche che possono disperdersi a causa dell'incidente (ad es. incendio) anche sulla base delle analisi condotte da ARPAE;
- Individuare con la collaborazione di ARPAE i provvedimenti da assumere e le misure da adottare per la tutela della salute della popolazione coinvolta oltre che per gli animali;
- Propone alla Prefettura i provvedimenti cautelativi da adottare;
- Effettua controlli su alimenti ed acque potabili;



8.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.)

Al fine di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, le FF.OO.:

- cooperano con i Vigili del Fuoco e le altre strutture previste nel modello di intervento nella realizzazione degli interventi loro demandati;
- collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;
- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del DTS (le distanze dei posti di blocco rispetto all'attività non potranno essere modificate se non sulla base delle indicazioni fornite dai VV.F.);
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- estendono il coordinamento tecnico anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

8.7 Regione

L'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri Enti locali, mettendo in campo le risorse a disposizione (volontariato, materiali e mezzi) e, laddove ritenuto necessario assumendo il coordinamento unitario dell'impiego dei volontari e dei relativi mezzi e strutture.

8.8 Provincia/Enti di area vasta

La Provincia, in caso di emergenza attiva i servizi urgenti, anche di natura tecnica;

- attiva le pattuglie del Corpo di Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- partecipa, con propri rappresentanti, al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri enti locali

8.9 Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i

Al fine di attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione di propria competenza, il Sindaco del Comune interessato:

- cura l'attuazione del piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, in accordo con il PEE, prevede le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE. In particolare:
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARPAE e AUSL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze;
- adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza



- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile, salvo il caso di attivazione del Coordinamento Provinciale della Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

La Polizia Locale del Comune interessato rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal PEE.

8.11 Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- gestione dei centri di raccolta della popolazione e assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali.

8.12 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto

Nel quadro che segue è riportata una sintesi, a titolo esemplificativo, degli interventi previsti nel PEE per la gestione degli effetti ambientali di eventi incidentali che ricadono all'esterno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti finalizzati alla salvaguardia ed assistenza della popolazione.

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPAE	AUSL	COMUNE
Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli	Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione. Sulla base di dati forniti da ARPAE e	Mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato). Collabora con ARPAE e AUSL



Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPAE	AUSL	COMUNE
<p>effettuati e/o della documentazione in proprio possesso. Effettua, di concerto, con l'AUSL ogni accertamento necessario sul livello di inquinamento dell'ambiente eseguendo rilevamenti ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche. Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente. Trasmette all'AUSL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate. Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente</p>	<p>compatibilmente con i tempi tecnici di analisi, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative. Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto</p>	<p>al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti) Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza.</p>

9. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Gli effetti attesi sulla popolazione in conseguenza di un evento incidentale possono essere più o meno gravi, a seconda che i cittadini siano stati o meno preventivamente informati in ordine ai rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

L'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile. Lo stesso, peraltro, può essere supportato, in tale attività, dalle altre istituzioni del territorio e quelle aventi competenza provinciale, in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.

9.1 Attività informativa del Sindaco

Il presente PEE è relativo allo specifico ambito territoriale potenzialmente interessato dagli effetti di eventi incidentali originati da un impianto e si rivolge alla "popolazione" intesa come insieme delle persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente verificatosi nell'impianto e che, quindi, possono essere direttamente interessate dalle azioni derivanti dallo stesso PEE.



L'informazione preventiva deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono stabilmente nelle aree di limitrofe alla zona potenzialmente interessata dall'evento ed in quelle ad esse adiacenti, ma va estesa anche a quelle aree in cui si trovano persone in via occasionale. L'esigenza si manifesta, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come: scuole, centri commerciali, cinema, teatri, ecc.).

Pertanto, per "Sindaco" si intende quello del Comune ove è ubicato l'impianto nonché quello di ciascun comune limitrofo che sia interessato dalle aree previste dal PEE indicate nella scheda C.2 delle Linee Guida. Analogamente, qualora l'impianto sia collocato al confine di due province, dovranno essere coinvolte anche le autorità e gli enti della provincia limitrofa.

Il compito della diffusione delle informazioni contenute nel PEE e destinate alla popolazione, unitamente alle strutture ed aree ad alta frequentazione (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino, ecc.) che possono essere colpiti da un incidente rilevante, è affidato al Sindaco.

A tal fine il PEE deve contenere l'indicazione univoca dell'area o delle aree in cui deve essere indirizzata l'informazione dedicata al "pubblico interessato", che può essere colpito da un incidente, e l'indicazione dei principali elementi vulnerabili in essa/esse presenti.

Il compito del Sindaco in merito alla diffusione delle informazioni contenute nel PEE non deve essere confuso con il diverso compito del Comune di diffondere, in ordinario, le informazioni pubbliche riguardanti le misure da adottare in caso di incidente che sono contenute nella suddetta scheda C.2.

Difatti, le informazioni della scheda C.2 sono destinate ad un ambito più ampio costituito dal "pubblico" definito quale "una o più persone fisiche e giuridiche, nonché le associazioni, organizzazioni o i gruppi di tali persone" e quindi come tale non specificatamente legato al territorio che può essere direttamente coinvolto negli effetti dell'incidente rilevante.

9.2 Informazione preventiva alla popolazione

E' destinata al pubblico generico, non necessariamente localizzato nell'area ove è presente l'impianto e consiste nella messa a disposizione, da parte del Comune, in maniera tempestiva e permanente anche via web, delle informazioni aggiornate sulla presenza dell'impianto e sulla natura del rischio (incidente/incendio) oggetto della presente pianificazione.

9.3 Informazione in emergenza

A seguito della segnalazione tramite scheda C.1 delle Linee Guida redatta dal gestore, il Prefetto o un suo delegato identifica e coordina, in base a quanto previsto nel PEE ed a quanto concordato nell'ambito delle attività di coordinamento del CCS relativamente all'evento in atto, le misure di segnalazione del preallarme / allarme, anche a carico del gestore (es. sirena di emergenza) e quelle di protezione che devono essere garantite per mitigare le conseguenze dell'evento sulla popolazione e sull'ambiente dandone comunicazione al Sindaco che, a sua volta, informa la popolazione sull'evento e comunica le relative misure di protezione da attuare.

Il PEE individua i modelli organizzativi di intervento per le diverse fasi di **preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme**. Ad ogni fase corrispondono modalità di attivazione delle diverse strutture ed enti che concorrono alla gestione dell'evento incidentale e sono inoltre riportate le procedure di attivazione dei sistemi di allarme e le fasi di informazione alla popolazione, unitamente ai comportamenti di autoprotezione da adottare.

In funzione della fase di attivazione del modello di intervento, il Sindaco avvia le attività di comunicazione dell'informazione alla popolazione coinvolta, tarandole sull'evento occorso in ottemperanza a quanto previsto nel PEE. La pianificazione della comunicazione in emergenza è, infatti, sviluppata all'interno del piano comunale di protezione civile e definisce tempistiche,



procedure, modalità e strumenti della comunicazione alla popolazione coinvolta, in coerenza con quanto previsto dal PEE.

Le persone residenti all'interno della zona definita dalla distanza di attenzione, sulla base dell'evoluzione dello scenario incidentale, possono essere soggette, a seconda dei casi, a due distinte ed alternative forme di autoprotezione: l'evacuazione (autonoma o assistita) o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stato disposto il *riparo al chiuso*, nelle rispettive abitazioni o in altri luoghi chiusi la popolazione coinvolta seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
- controllare con dispositivi alimentati a batterie (smartphone, tablet, notebook, radio), i media, i social media e i siti istituzionali locali e/o mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Qualora sia stata disposta l'*evacuazione autonoma*, la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea";
- preferibilmente, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

L'*evacuazione assistita*, invece, richiede l'ausilio dei soccorritori o anche di associazioni di volontariato ed è indirizzata, in particolare, a coloro che non riescono ad abbandonare in autonomia la propria abitazione (ad esempio: disabili, anziani, bambini).

In caso di evento incidentale, il flusso di informazioni in arrivo viene vagliato congiuntamente dal Prefetto e da/il Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, in funzione della gravità e delicatezza del medesimo.

La popolazione, qualora non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità, viene informata sui corretti comportamenti da tenere e sui provvedimenti di autoprotezione da adottare.

In particolare, sono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, tenuto conto delle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare in base alla tipologia di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Alla popolazione debbono giungere le indicazioni necessarie in relazione alle modalità di autoprotezione da adottare (riparo al chiuso, evacuazione) sulla base di misure definite dall'autorità locale. Si possono considerare, oltre agli strumenti quali, ad esempio, megafoni (di norma quelli montati su autovetture), anche altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni telefoniche, i messaggi SMS e WhatsApp, ecc. Sono comunque da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi".



10. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE

Gli scenari incidentali all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti sono caratterizzati da una forte variabilità nel tempo. A tal fine sono, di seguito, individuate le modalità di verifica ed aggiornamento del PEE.

10.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività

In caso di modifica/voltura/revoca dell'autorizzazione, ovvero di variazione dei presidi ambientali e di sicurezza, il gestore fornisce debita informazione al Prefetto competente per territorio, ritrasmettendo, ove necessario, la scheda C.2. delle Linee Guida. All'esito di tale comunicazione, si provvede ad aggiornare la scheda C.3 delle Linee Guida con il supporto della scheda C.4.

10.2 Aggiornamento dei dati necessari alla gestione

Gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti ed i Comuni dovranno avere cura di inviare alla Prefettura le schede aggiornate in caso di modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione (numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, etc.).

10.3 Aggiornamento del Piano

Secondo quanto previsto dall'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, l'aggiornamento deve avvenire ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni e tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti.

10.4 Sperimentazione del PEE

In sinergia con tutti gli altri attori del sistema di protezione civile a livello provinciale, sarà predisposto un programma di esercitazioni, per testare l'organizzazione e la validità del Piano, al fine di garantirne la costante applicabilità.

A tal fine, in analogia e per quanto applicabile, si può far riferimento alla circolare interministeriale sulle sperimentazioni dei PEE previste per le attività di cui al d.lgs. 105/2015 (*"Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 105/2015 - aprile 2018"*).



PARTE SPECIALE

PIANI OPERATIVI¹

- 1) Piano Operativo per il soccorso tecnico
- 2) Piano Operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita
- 3) Piano Operativo per la comunicazione in emergenza
- 4) Piano Operativo per la viabilità
- 5) Piano Operativo per la sicurezza ambientale

RUBRICA

SCHEDE DATI PER L'APPICAZIONE DEL PEE²

- Scheda C1 – Modello scheda segnalazione evento incidentale
- Scheda C2 – Modulo gestore
- Schede C3 - Prefettura
- Scheda C4 – Scheda dati Comune
- Planimetrie impianto

¹ I piani operativi punti 2) 3) e 5) allegati al presente PEE contengono procedure operative valide per tutti gli impianti del territorio provinciale mentre i piani punto 1) *Piano operativo soccorso tecnico* e punto 4) *Piano Operativo per la viabilità* prevedono procedure specifiche per il presente PEE.

² Le schede sotto elencate sono consultabili sul portale PEE rifiuti del Dipartimento dei Vigili del Fuoco all'indirizzo internet <https://peerifiuti.vigilfuoco.it/peerifiuti-web/login>



PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE

Il PEE viene attivato in tutte le sue parti quando gli eventi rientrano nella tipologia di: **ALLARME – EMERGENZA ESTERNA**.

Ai fini dell'attuazione del PEE devono essere predisposti i piani operativi. Secondo le Linee Guida i principali piani operativi sono:

1) PIANO OPERATIVO PER IL SOCCORSO TECNICO

Il piano operativo è elaborato dai VVF, sentiti il gestore e le funzioni tecniche previste dal PEE:

1. Inquadramento impianto

La società Imola Legno è inserita nel medesimo contesto industriale e commerciale della Lugo Terminal Spa nel nuovo centro merci intermodale di Lugo (RA) e si occupa dello stoccaggio e commercializzazione di materiali legnosi (legno) e altri materiali di natura cellulosa.



Con riferimento alla gestione dei rifiuti la Imola Legno svolge attività di stoccaggio preliminare di rifiuti per la lavorazione del legno ed affini non trattati (R1) e messa in riserva (R13); in particolare i residui legnosi sono distribuiti in 3 Silos per complessivi 140 Metri cubi **zona operativa 1**





Dall'analisi effettuata dal gestore emerge che l'indice di rischio IR complessivo dell'impianto in esame, considerando anche la tipologia di impianto (indice di rischio Pt), le misure di mitigazione (FC), il contesto territoriale (FD) e risultato pari a **1315**.

All'indice di rischio IR è dunque associata una DISTANZA DI ATTENZIONE per l'impianto in esame pari a **400 m**.

Indice di rischio	1315
Distanza di attenzione	400 mt

2. Premessa

Il presente Piano operativo per il soccorso tecnico urgente, sentiti il gestore e le funzioni tecniche previste dal PEE, prevede tra l'altro:

- l'individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);
- le modalità operative per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni.

Al gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti sono attribuite funzioni essenziali in materia di prevenzione degli incidenti. Il gestore è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. In sintesi, i compiti del gestore sono:

- segnalazione tempestiva al Comando VV.F., al Prefetto, al Sindaco, di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto;
- costituzione e formazione di una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto fino all'arrivo della squadra VF;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- tempestiva comunicazione alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati di ogni evento incidentale, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- eventuale messa a disposizione dei mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione;
- produzione di cartografia geo-referenziata dell'impianto, delle aree limitrofe e dei siti sensibili (corsi d'acqua, pozzi, aree verdi, etc.).

La compilazione delle schede predisposte dal gestore sulla base delle linee guida costituiscono parte integrante del piano e rappresentano il riferimento operativo per l'attivazione dello stesso.



3. Scenari incidentali

Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

- incendi;
- esplosioni;
- incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
- dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda; terreni confinanti, etc.).

Le linee guida cui ci si riferisce hanno ritenuto di considerare l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che comportano una differente pericolosità degli effluenti.

In relazione allo scenario di riferimento, di seguito si forniscono le seguenti definizioni:

4. Distanze di intervento

La "**distanza di attenzione**", definita come la massima distanza tra il confine dell'area su cui insiste l'impianto di stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti ed il confine dell'area di pertinenza dei bersagli sensibili o l'estremità degli elementi rilevante (es. corso d'acqua, autostrada, ecc.), per la quale l'impatto di un incendio potrebbe ritenersi non trascurabile in termini di effetti sulla salute umana e sull'ambiente e tale da richiedere provvedimenti di ordine pubblico; in particolare, quindi, definisce l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc).

E' valutata in fase di pianificazione nella sua massima estensione in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto, definisce l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili, ivi incluse le strutture strategiche e rilevanti (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, etc).

La **distanza effettiva** in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, possono essere definite dalle decisioni assunte nell'ambito del PCA in funzione dello sviluppo dello scenario di evento.

5. Zona di pianificazione

Zona individuata nella fase di pianificazione in funzione delle specifiche azioni di intervento e soccorso dei diversi enti e strutture coinvolti nell'attuazione del PEE.; la sua superficie è sempre uguale o maggiore alla superficie della zona esterna all'impianto individuata dalla distanza di attenzione.

La zona di soccorso è la zona in cui opera il solo personale del CNVVF o altro personale autorizzato ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale.

La zona di supporto alle operazioni, localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e



dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA), l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato (PMA).

6. Attivazione del PEE

Si articola secondo i seguenti livelli: preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme. La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate di intervenire in modo graduale.

L'attivazione delle fasi di preallarme e allarme-emergenza, così come il loro rientro (cessato allarme) da parte del Prefetto, sulla base della comunicazione da parte del gestore secondo l'allegato modello e previa valutazione da parte dei VVF, avrà luogo in seguito alla valutazione dell'evoluzione dell'evento, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;
- l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;
- l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche;
- la direzione e l'intensità del vento.

In base alle conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

7. Livelli di allerta

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti livelli:

- Preallarme
- Allarme-emergenza
- Cessato allarme

Preallarme

Eventi che possono essere avvertiti dalla popolazione creando così una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione o eventi di limitata estensione: riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto.

Il gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno) richiede l'intervento dei VV.F., informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE con le informazioni di cui alla scheda allegata.

Allarme – Emergenza

Eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.



Cessato allarme

Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)

E' il responsabile operativo appartenente al CNVVF, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del dlgs 139/06.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), è identificato nel Comandante dei Vigili del fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente. Nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili presenti sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità;
- ambiente
- assistenza alla popolazione

Inoltre, il DTS, coordinandosi con il soggetto istituzionale responsabile del volontariato attivato, valuterà le condizioni di sicurezza autorizzando eventualmente le modalità di supporto da parte del personale volontario anche all'interno della distanza di attenzione.

Posto di Coordinamento Avanzato (PCA)

L'attivazione di un PEE può comportare l'istituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA), per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento. Il PCA è costituito da una unità resa disponibile dal Comando dei Vigili del fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è prevista dal PEE. Il PCA è coordinato dal DTS.

Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto.

Coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente

L'attivazione del piano prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai VF ed agli altri soccorritori di intervenire fin dai primi momenti ed alla Prefettura di attivare , in via precauzionale, le misure previste nel PEE.

La Direzione ed il coordinamento delle operazioni sono esercitati dalla Prefettura, ove insedia il CCS, attivato e presieduto dal Prefetto.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

L'intervento sul luogo dell'incidente è coordinato dal DTS, che può istituire un PCA ed a cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare nonché garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza.



Procedure operative di soccorso tecnico.

I Vigili del Fuoco costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e per l'effettuazione di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato. In sintesi:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARPA e dell'ASL, del 118, delle FF.O. ed ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte;
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentirne di perimetrazione da parte delle FF.O che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

Con riferimento ai diversi livelli di allertamento vengono attuate le azioni di seguito descritte.

Livello di preallarme

La sala operativa VF provvede all'invio delle squadra VF per fronteggiare l'evento segnalato. Inoltre, dovrà essere allertato:

- il tecnico di guardia o reperibile;
- il servizio NBCR;
- l'unità mobile di Comando UCL
- il Comandante
- la Direzione regionale

livello di allarme-emergenza

la sala operativa, il DTS e le squadre operative provvederanno ad intraprendere le seguenti azioni distinte in tre fasi temporali:

1° fase: periodo di tempo che intercorre dall'acquisizione delle informazioni e dell'attivazione degli enti intere reti fino all'istituzione del PCA.

2° fase: dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni.

3° fase: dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell'evento.

1° fase:

- Acquisizione di notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;
- Attivazione ARPA ed allertamento del 118 e delle FF.OO;



- Invio di ulteriori squadre adeguatamente attrezzate in relazione all'evento;
- Individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PCA;
- Individuazione per la collocazione dei mezzi di soccorso (area di attesa/ammassamento)

2° fase

- Monitoraggio dell'evoluzione dell'evento
- Zonizzazione provvisoria dell'area incidentale (determinazione area pericolosa operativa ad accesso controllato, area potenzialmente pericolosa operativa di supporto ad accesso limitato ed area non pericolosa operativa del PCA fino alla zona non pericolosa e non operativa;
- Analisi presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale;
- Aggiornamento eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute;
- Supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del CCS (se attivato)

3° fase

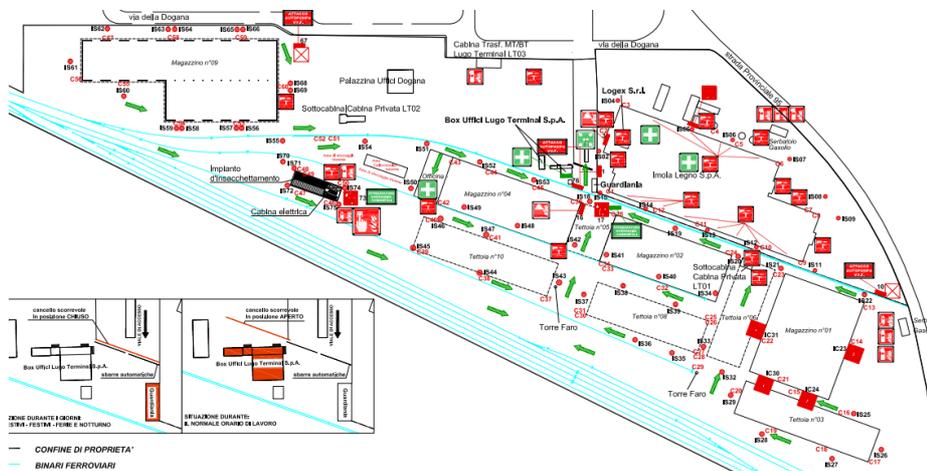
- Interventi di soccorso secondo le procedure operative interne finalizzate al salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni

livello di cessato allarme

vengono effettuati i principali controlli prima del rientro in sede per la messa in sicurezza dell'area. Inoltre, dovranno essere espletati tutti gli adempimenti di natura amministrativa e di polizia giudiziaria da svolgere in loco per procedere alla chiusura dell'evento.



Planimetria antincendio



2) PIANO OPERATIVO PER IL SOCCORSO SANITARIO E L'EVACUAZIONE ASSISTITA

Il piano operativo è elaborato dal servizio di emergenza sanitaria dell'AUSL, sentite le altre funzioni previste dal PEE e prevede:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l'invio, da parte del responsabile della Sala Operativa del 118, di un mezzo di soccorso sanitario di base in presso l'accesso dell'impianto, e Inoltre, tale piano prevede l'allertamento:
 - del personale sanitario reperibile della centrale per le emergenze;
 - del responsabile medico della centrale;
 - dell'ARPAE;
- la gestione del livello di **ALLARME – EMERGENZA** da parte della Sala Operativa-118, del DSS, del personale di soccorso, delle strutture di P.S. e dei PP.OO. secondo la priorità delle azioni da intraprendere A tale scopo sono considerate tre distinte "fasi" temporali.
 - **1ª Fase:** dall'acquisizione delle informazioni e dall'attivazione degli enti interessati fino all'istituzione del PCA:
 - ✓ acquisizione notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;
 - ✓ attivazione dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente;
 - ✓ invio, qualora disponibile, mezzo MSA (Mezzo di soccorso Avanzato) adeguatamente attrezzato in relazione all'evento e ulteriori mezzi MSB (Mezzo di Soccorso di Base);
 - ✓ individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PMA funzionale in accordo con il DTS;



- ✓ individuazione di una zona per la collocazione dei mezzi di soccorso (nell'area di attesa/ammassamento);
- ✓ misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione.
- **2ª Fase:** dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni:
 - ✓ monitoraggio dell'evoluzione dell'evento;
 - ✓ attivazione ulteriori mezzi MSA e MSB;
 - ✓ attivazione, se richiesto, personale sanitario e materiali aggiuntivi per il PMA;
 - ✓ prima assistenza e il trasporto presso specifici centri sanitari;
 - ✓ allertamento, se necessario, delle associazioni sanitarie di volontariato convenzionate per garantirsi la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie;
 - ✓ allertamento, se necessario, di tutte le strutture di P.S. provinciali;
 - ✓ allertamento, se necessario, i PP.OO. limitrofi (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto);
 - ✓ modalità di ospedalizzazione delle vittime;
 - ✓ supporto alla Prefettura ed al DTS, anche per ogni utile aggiornamento, sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati;
 - ✓ individuazione e allestimento di strutture di ricovero per la popolazione evacuata
- **3ª Fase:** dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell'evento.

3) PIANO OPERATIVO PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

Detto piano operativo è elaborato dalla Prefettura, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE. In caso di evento incidentale la Prefettura, avendo disposto l'attuazione del PEE ed acquisite le necessarie informazioni sul tipo di incidente e, in particolare, sugli effetti dello stesso sulla popolazione dal DTS, dal DSS, d'intesa con il/i Sindaco/i interessato/i, gestisce la comunicazione in emergenza per il tramite del proprio Addetto Stampa.

Lo scopo del Piano Operativo per la comunicazione in emergenza è quello di individuare gli strumenti, i canali e i processi di comunicazione da utilizzare in caso del verificarsi di un qualsiasi evento incidentale nello stabilimento.

L'obiettivo è la trasmissione alla cittadinanza di messaggi chiari, compiuti e comprensibili riguardo lo svolgersi degli avvenimenti e le misure di sicurezza da adottare.

Scopo precipuo del Piano Operativo è quello di migliorare la relazione tra Enti Pubblici e cittadinanza al fine di raggiungere un obiettivo condiviso.

Sarà compito della Prefettura U.T.G. di Ravenna curare l'informazione alla popolazione, garantendo la diffusione delle notizie utili, senza generare inopportuni allarmismi e diffusione del panico.

In qualsiasi situazione di crisi, infatti, è prioritaria la comunicazione univoca e tempestiva delle notizie inerenti l'evento, allo scopo di definire in modo realistico lo scenario in atto.

La comunicazione, qualsiasi sia il mezzo utilizzato, dovrà esprimere:

1. **Empatia** (le istituzioni si sentono coinvolte dall'incidente, condividono l'apprensione dei cittadini e sono pronte a mettere a disposizione ogni informazione utile in loro possesso);
2. **Senso di responsabilità** (trasmettere la volontà di intraprendere ogni iniziativa appropriata per contribuire alla soluzione del problema);
3. **Tempestività** (dovrà riportare le azioni intraprese e da intraprendere).

Occorre evitare di comunicare elementi di cui non si è a conoscenza e, in fase di emergenza, non bisogna mai rimbalzare la responsabilità su altri soggetti, pubblici o privati.

Nelle situazioni di crisi la comunicazione delle istituzioni non solo è accentrata, ma è caratterizzata immediatamente dalla presenza delle più alte sfere della catena di comando: quindi è necessario che il Prefetto, il Sindaco nonché tutti i soggetti apicali delle strutture di volta in volta coinvolte



siano i produttori principali del messaggio comunicativo, che deve sempre essere unitario e concordato.

La comunicazione di crisi non è un'unilaterale operazione di relazioni pubbliche in cui le istituzioni tentano di convincere l'opinione generale ma un processo a due vie, orientato anche all'ascolto di chi sta subendo l'impatto dell'emergenza.

E' dunque di fondamentale importanza trovare le modalità opportune per permettere una corretta ricostruzione e comprensione degli eventi per la cittadinanza coinvolta.

Bisogna cercare le parole giuste per dare senso a ciò che sta accadendo, fornendo non solo informazioni e modalità di comportamento ma anche costruendo un senso di quanto sta accadendo, al fine di ridurre l'incertezza e contribuire ad una risposta efficace da parte dei cittadini.

ATTIVAZIONE DEL PIANO: COMUNICAZIONE NELL'EMERGENZA

L'attivazione del Piano si articola diversamente a seconda del livello di allerta generato dall'evento incidentale.

- **PREALLERTA:** nel caso eventi di limitata estensione riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto occorre valutare la probabilità che gli effetti dell'evento possano essere in qualsiasi modo percepiti dall'esterno.

Se tale prognosi è positiva il Prefetto, ricevuta la notizia dell'evento, valuterà se comunicarne, a mezzo dell'Addetto Stampa della Prefettura, l'esistenza alla cittadinanza attraverso i consueti mezzi (comunicato stampa, rilascio di interviste agli organi di informazione).

Il Sindaco provvederà ad informare la popolazione utilizzando i mezzi previsti dal Piano comunale di Protezione Civile.

- **ALLERTA/EMERGENZA**

Nel caso del verificarsi di eventi estesi, riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto la **comunicazione verrà curata dal Prefetto, sempre tramite l'Addetto Stampa della Prefettura, coadiuvato eventualmente dal Funzionario prefettizio di turno recettore della notizia dell'evento.**

La prima comunicazione da dare riguardo un evento deve essere:

1. Corta e semplice;
2. Concreta (Dove, Come, Quando, Perché);
3. Orientata all'azione;
4. Con una *timeline* di aggiornamento (specificando quando e come verranno forniti i dati sull'aggiornamento);
5. Deve contenere la raccomandazione a seguire solo notizie ufficiali.

Verrà convocata, nel minor tempo possibile, una conferenza stampa presso la Sala Operativa della Prefettura, per fornire notizie ed aggiornamenti ufficiali sull'evoluzione dell'evento, avvalendosi della collaborazione dei Vigili del Fuoco, delle FF.OO., del Servizio emergenza sanitaria, dell'AUSL e dell'Agenzia per la Protezione e la Tutela dell'Ambiente.

In tale contesto, oltre che tutte le informazioni rilevanti, verrà fornita anche una *timeline* degli aggiornamenti.

E' di fondamentale importanza che a tale conferenza stampa partecipino tutti i soggetti apicali degli Enti e delle Strutture coinvolte.

La comunicazione delle norme di comportamento da seguire in caso di incidente verrà fatta dalla Prefettura U.T.G. di Ravenna d'intesa con le altre funzioni previste dal P.E.E., utilizzando gli strumenti comunicativi ritenuti più adeguati allo scopo e alla natura dell'evento.



La comunicazione, qualsiasi sia il mezzo utilizzato, dovrà descrivere:

- **l'evento in atto;**
- **gli interventi di emergenza predisposti all'esterno dello stabilimento;**
- **le norme di comportamento da seguire in caso di incidente.**

Tali informazioni saranno fornite dopo un rapido confronto con le altre funzioni tecniche del PEE (Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, ARPAE e AUSL).

Successivamente dovranno essere fornite le seguenti informazioni:

- **la tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;**
- **l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;**
- **l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);**
- **le condizioni meteorologiche;**
- **la direzione e l'intensità del vento.**

Tutte le istituzioni coinvolte, coordinate dalla Prefettura U.T.G. di Ravenna, dovranno porre in essere adeguate azioni comunicative a cascata che facciano percepire la serietà e l'autorevolezza di tutti coloro i quali sono impegnati alla gestione dell'evento.

La tempestività della comunicazione è un elemento cruciale per l'efficacia della stessa: infatti occorre evitare che dal silenzio dell'Autorità Pubblica competente a gestire l'emergenza scaturisca un proliferare incontrollato di notizie che possono condurre ad azioni di misinformazione/disinformazione, in specie sui *social media*.

La comunicazione delle norme di comportamento da seguire in caso di incidente verrà fatta dalla Prefettura U.T.G. d'intesa con le altre funzioni previste dal P.E.E..

E' molto importante stabilire un accentramento della comunicazione al fine di evitare qualsiasi forma di sovrapposizione comunicativa.

In sintesi, lo scopo della comunicazione successiva alla prima dovrà essere quella di illustrare:

- **Le norme di comportamento;**
- **Le risposte ai bisogni emersi;**
- **Cosa si sta facendo? Notizie sui soccorritori;**
- **La situazione a breve-medio termine: cosa si farà, evoluzione degli eventi;**
- **I danni;**
- **Il ritorno alla normalità.**

STRUMENTI COMUNICATIVI

Le comunicazioni rilevanti in ordine all'evento potranno essere date utilizzando i seguenti media:

- Emittenti televisive;
- Emittenti Radio locali;
- Stampa;
- Telefonia Fissa e Mobile: (sistema Alert System del comune interessato)
- Messaggeria istantanea (sistema LibraRisk, newsletter del Comune);
- Siti istituzionali;
- Social network (Facebook, Instagram e Twitter).

Per quanto concerne la redazione del **comunicato stampa** si potranno seguire le seguenti indicazioni.

Si deve riportare sempre:

- Indicazione di chi lo emette;
- Data e ora;



- Titolo con le informazioni principali;

Inoltre, valgono i seguenti principi:

- comunicazione a piramide invertita: le comunicazioni più importanti all'inizio;
- Lunghezza: non più di un foglio A4 (800 / 2000 battute).
- Frasi con non più di 20 parole.
- Mai utilizzare la forma passiva
- Se ci sono citazioni riportare con cura la fonte.
- Gli acronimi vanno sciolti.

ESEMPI DI MESSAGGISTICA DI INFORMAZIONE

PREALLARME: Presso lo stabilimento_____ sito in___ Via___n. si è verificato un (descrivere evento incidentale) con/senza possibilità di peggioramento delle condizioni di sicurezza all'esterno.

Seguiranno aggiornamenti ogni ___ minuti.

Per ogni informazione chiamare il numero_____

ALLARME: Presso lo stabilimento_____ sito in___ Via___n. si è verificato un (descrivere evento incidentale).

Le sostanze coinvolte nell'incidente sono (descrivere sostanze).

Il meteo previsto è (descrivere previsioni meteo) con vento di velocità___ e direzione___.

Presso questa Prefettura è stato attivato il Centro Coordinamento Soccorsi ed è stato allestito il Posto di Comando Avanzato in prossimità dei luoghi dell'incidente.

Si invita la cittadinanza a seguire le seguenti misure di autoprotezione (da individuare di concorso con Vigili del Fuoco, ARPAE E AUSL):

- riparo al chiuso

-

-

OPPURE (O IN AGGIUNTA)

I residenti dovranno recarsi presso (inserire indirizzo area ammassamento) per consentire un ordinato e sicuro svolgimento delle operazioni. (esempio evacuazione autonoma)

OPPURE

Si comunica che le operazioni di evacuazione dei cittadini residenti nell'area di (inserire la circonferenza dell'area di pericolo) avranno luogo alle ore___ e saranno curate dalla (inserire forza di polizia incaricata) (esempio evacuazione assistita)

Seguiranno aggiornamenti ogni ___ minuti

Per ogni informazione chiamare il numero_____

CESSATO ALLARME

Si comunica che è cessato lo stato di allarme in relazione all'incidente presso lo stabilimento _____

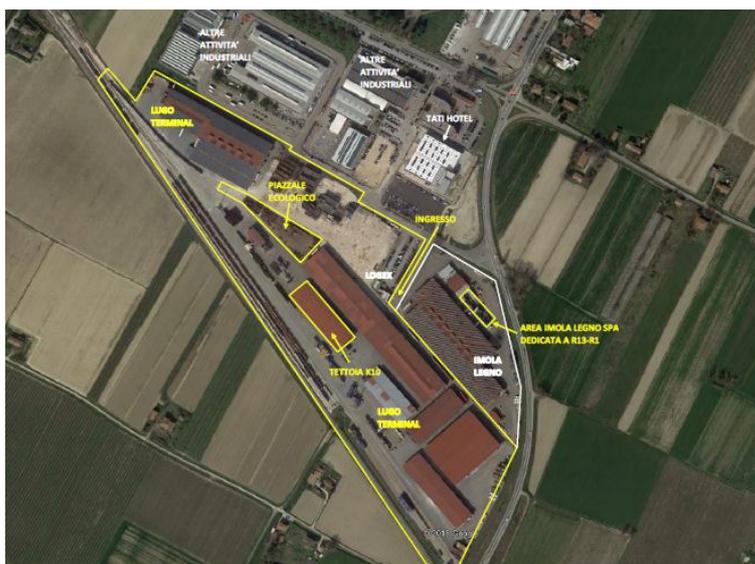
Seguiranno comunicazioni circa le tempistiche e le modalità di rientro dei residenti nelle proprie abitazioni



4) PIANO OPERATIVO PER LA VIABILITA'

Viene attuato da Questura, Polizia Stradale, Polizia Locale e altre FF.OO. per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto. Esso prevede, tra l'altro:

- l'identificazione e il presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;
- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga);
- i percorsi alternativi per il traffico ordinario.



Premessa.

Questo Piano, elaborato dal "Comitato Operativo Viabilità" (organo di supporto del Prefetto, composto dai rappresentanti delle Forze e dei Corpi di Polizia Stradale, dagli organi del soccorso e dagli enti proprietari/concessionari delle strade) ha la finalità di consentire il rapido isolamento delle zone divenute a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante il sito di stoccaggio di rifiuti ubicato nel territorio del Comune di Lugo (RA) alla via della Dogana, n. 3.

Esso prevede, tra l'altro: l'identificazione ed il presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo e delle strutture ospedaliere; l'individuazione dei percorsi alternativi per i mezzi di soccorso ed i percorsi preferenziali per l'evacuazione della popolazione, ovvero delle vie di fuga; l'indicazione di percorsi alternativi per il traffico ordinario.



Lo stabilimento ed il sito di stoccaggio dei rifiuti.

Lo stabilimento di cui in premessa, che opera nel settore della commercializzazione e lavorazione di prodotti in legno, svolge attività di messa in riserva e recupero energetico degli scarti del legno prodotti dalle lavorazioni. Lo stabilimento è ubicato nella zona industriale del Comune di Lugo (RA) alla via della Dogana, n. 3 ed è raggiungibile esclusivamente percorrendo la strada provinciale SP95 "Alberico da Barbiano" fino all'intersezione con Via della Dogana, ove, al civico n. 3, si trova l'ingresso dell'azienda.

La viabilità di emergenza.

Atteso quanto sopra, la viabilità di emergenza percorribile dai mezzi di soccorso provenienti da Lugo, Ravenna e Bologna interesserà, necessariamente via della Dogana e via Alberico da Barbiano (SP95). Quest'ultima, sarà percorsa in direzione Sud dai mezzi di soccorso provenienti dalla città di Lugo ed in direzione Nord dai mezzi di soccorso provenienti da Ravenna e da Bologna che si possono avvalere della Autostrada A14dir, uscendo all'uscita "Lugo". Non esistono itinerari alternativi.

L'interdizione del traffico nella zona a rischio.

L'interdizione del traffico veicolare nella zona di rischio (assumendo che l'area di attenzione sia pari a 400 metri) potrà essere attuata mediante le predisposizione di n. 5 (cinque) varchi/cancelli, presidiati da operatori delle Forze dell'Ordine. Tali varchi assolveranno sia lo scopo di interdire e deviare il flusso veicolare del traffico ordinario, sia il fine di agevolare i mezzi soccorso impegnati a raggiungere l'area dell'evento incidentale. Nello specifico, si ritiene necessario istituire i varchi/cancelli di seguito elencati:

n.	Luogo	Traffico proviene da	Traffico viene indirizzato verso	Operatori FF.OO.
1	Rotonda Via Provinciale Cotignola	Lugo	Lugo	2
2	Intersezione Via Alberico da Barbiano – Via Piratello	Viale Dante – Via Alberico da Barbiano	Via Piratello	2
2bis	Intersezione Via Cavatorta – Via Testi	Via Sabbiona – Via Cavatorta	Via Cavatorta – Via Sabbiona	2
3	Rotonda Via Alberico da Barbiano	Via San Francesco, Via X Aprile, via San Giorgio	Via San Francesco, Via X Aprile, via San Giorgio	2
4	Intersezione Via San Giorgio – Via Ripe di Cotignola	Via San Giorgio	Via San Giorgio	2
5	Intersezione via Croce Coperta – via dei Giudei	Via Croce Coperta	Via Rivali San Bartolomeo	2



Percorsi alternativi per i mezzi di soccorso

I mezzi di soccorso provenienti da Ravenna e Bologna percorreranno, preferibilmente, l'autostrada A14 dir secondo l'itinerario di cui sopra. I mezzi provenienti da Lugo invece percorreranno la Via Provinciale Cotignola, via Alberico da Barbiano e Via della Dogana fino a giungere al sito aziendale. In alternativa, i mezzi provenienti da Ravenna e Bologna possono percorrere la strada provinciale SP253, svoltando su Via Alberico da Barbiano.

Percorsi preferenziali per l'evacuazione della popolazione civile

Trattandosi di area densamente edificata, la popolazione civile potrà essere evacuata avvalendosi dei varchi 1, 2 e 3.

Percorsi alternativi per il traffico ordinario.

La viabilità alternativa per il traffico ordinario interesserà le strade provinciali SP253, SP8, SP7, Via Madonna di Genova,

5) PIANO OPERATIVO PER LA SICUREZZA AMBIENTALE

Viene attuato dall'ARPAE, AUSL, Comune e altre strutture ed enti territorialmente competenti. Esso prevede, tra l'altro:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l'attivazione del tecnico territoriale del presidio operativo di competenza e contestualmente di un altro riferimento tecnico dipartimentale con competenze in materia di qualità dell'aria con l'obiettivo di eseguire una caratterizzazione preliminare del fenomeno di dispersione, mediante la determinazione qualitativa e/o semi-quantitativa dei principali prodotti dispersi e/o di combustione emessi nell'incendio, nonché nella raccolta di dati preliminari e osservazioni visive per orientare le successive azioni di monitoraggio, da svolgersi anche mediante campionamenti di aeriformi da sottoporre a determinazioni analitiche in stazione fissa.
- la gestione del livello di **ALLARME - EMERGENZA** da parte del personale dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente secondo la priorità delle azioni da intraprendere. Il personale dell'Agenzia, sulla scorta della procedura interna per la gestione delle emergenze ambientali, recatosi sul luogo dell'incidente, opererà solo al di fuori della zona di soccorso per l'effettuazione di diversi approfondimenti mediante misure in campo, campionamenti e analisi di laboratorio finalizzate a descrivere l'evoluzione temporale del fenomeno e per valutarne l'impatto ambientale. Il personale dell'Agenzia garantisce anche la disponibilità di dati per l'assunzione di decisioni e per supportare l'informazione alla popolazione da parte delle Autorità competenti.

Durante la fase post incidentale, il personale dell'Agenzia:

- verifica la corretta applicazione delle misure necessarie e conseguenti agli effetti incidentali effettivamente accaduti nel sito;
- effettua, se ritenuto necessario anche in relazione all'evoluzione incidentale, il monitoraggio delle matrici ambientali mirato all'analisi degli effetti;
- entro le 24 ore successive dal cessato allarme effettua un controllo dell'area al fine di verificare l'assenza di sostanze al di sopra dei limiti di pericolosità sanitaria o ambientale.



Prefettura U.T.G. di Ravenna

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 convertito in L.132/2018 - Edizione 2024

RUBRICA

DENOMINAZIONE	E-MAIL - PEC ISTITUZIONALE ENTE	REFERENTE E RECAPITI
Imola Legno		
Prefettura - U.T.G di Ravenna		
Comune di Lugo Piazza Martiri 1 48022		
Comune di Lugo COC Piazza Martiri 1 48002		
Comune di Lugo COM Via Giustiniano 20 48012		
Comando Provinciale Vigili del Fuoco		
Ausl - 118		
Carabinieri		
Polizia Locale Bassa Romagna		
Comando Sezione Polizia Stradale		
Questura		
Comando Provinciale Carabinieri		
A.R.P.A.E. - Area prevenzione Ambientale EST sede di Ravenna		
AUSL Romagna - Ambito territoriale di Ravenna		



Il Prefetto della Provincia di Ravenna

Rif. Fasc. 2442 -2022/Prot.Civ./Dif.Civ.

VISTO l'art. 26 *bis* del D.L. n. 113 del 4 ottobre 2018 che prevede l'obbligo di predisporre un apposito "*Piano di Emergenza Interna*" per tutti i Gestori di impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, nonché di redigere un "*Piano di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione*", elaborato dal Prefetto d'intesa con la Regione e gli Enti interessati, sulla base delle informazioni fornite dai Gestori stessi;

RITENUTA l'opportunità di adottare uno strumento operativo funzionale che consenta di organizzare una risposta efficace alle emergenze dovute a sviluppi incontrollati che potrebbero verificarsi a seguito di incidenti all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti e che consenta, in modo chiaro ed univoco, di individuare le azioni di competenza di ciascun attore del sistema di Protezione Civile coinvolto nell'evento incidentale;

VISTA la circolare del Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile n. 4193 del 15 novembre 2021, che recepisce le indicazioni contenute nelle "*Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione*" approvate con il D.P.C.M. del 27 agosto 2021 al quale, tra l'altro, è allegato un modello di pianificazione generale di intervento;

CONSIDERATO che, per lo svolgimento delle operazioni di pianificazione riferite agli stabilimenti di stoccaggio e trattamento rifiuti della Provincia di Ravenna, è stato costituito, presso questa Prefettura, un apposito gruppo tecnico di lavoro formato da componenti dei Vigili del Fuoco, dell'ARPAE nonché degli Enti Locali coinvolti;

VALUTATI gli esiti degli incontri del succitato gruppo tecnico di lavoro;

VISTA la nota prot. n. 22551 del 27 marzo 2023 con la quale è stata trasmessa ai Comuni e alle Unioni di Comuni della Provincia, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, all'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Ufficio Territoriale di Ravenna, al Comando Sezione Polizia Stradale di Ravenna, all'AUSL della Romagna e all'ARPAE la bozza di pianificazione generale d'intervento;



Il Prefetto della Provincia di Ravenna

PRESO ATTO delle osservazioni da parte degli Enti coinvolti nella presente pianificazione;

ACQUISITE:

- con nota del Comando Polizia Stradale di Ravenna prot. 1048 del 29/04/2023 il Piano operativo di viabilità dello stabilimento sopra indicato;
- con nota del Comando Provinciale dei VV.F di Ravenna prot. 16681 del 14/11/2022 il Piano operativo di soccorso urgente;

CONSIDERATO che la Imola Legno srl opera in via Della Dogana n.3 i a Lugo (RA), nel settore contemplato dalla normativa richiamata in premessa;

DECRETA

È approvato il “Piano per la Gestione delle Emergenze Esterne e per la relativa informazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti” relativo all’impianto della società IMOLA LEGNO via Della Dogana n. 3 Lugo (RA).

Ravenna, data del protocollo

IL PREFETTO
Castrese De Rosa

